

Spettacolo Universiadi al via, De Magistris e De Luca tra fischi e applausi



# La notte magica

L'ingresso in campo della rappresentanza degli atleti italiani al San Paolo nella cerimonia d'inaugurazione NewsFoto: A. Girafan

## Tutto il mondo al San Paolo tra i mille colori di Napoli Ovazione per Mattarella che ha baciato la piccola Noemi

**Titta Fiore**

La «U» dell'Universiade ha braccia protese verso il futuro. Ha coste di un golfo accogliente, quello di Napoli. E il tripudio di luci,

l'incrocio di colori e sorrisi, nella notte del San Paolo, sono l'imprimatur. Il mondo alla tv. Presente Mattarella, che ha abbracciato la

piccola Noemi.

*Alle pagg. 2 e 3  
con Barbutto a pag. 4  
Agata, Di Biase  
e Di Giacomo in Cronaca*



## Show San Paolo è l'Universiade dei mille colori

## Prende il via la trentesima edizione dei Giochi universitari La danza di Partenope dà il là a Bocelli, Ayane e Anastasio poi l'esplosione di gioia all'arrivo del tedeforo Insigne

### IL RACCONTO

**Titta Fiore**

La «U» dell'Universiade ha braccia protese verso il futuro. Ha coste di un golfo accogliente. Ha fondali di mari che sanno custodire segreti e speranze. La «U» dell'Universiade, nella semplicità del suo segno grafico, è la metafora di un mondo capace di guardare con serenità al domani anche perché ha sulle spalle

l'esperienza di un grande passato. Tutto si tiene, nel concept di questo galà di apertura della trentesima edizione dei Giochi: il mito, la storia, l'arte, la cultura, la musica e il teatro, la tradizione e la modernità, il pop e la tecnologia di ultima generazione. Nella «U» sagomata sul prato del San Paolo rimesso a nuovo, colorato di azzurro giallo e bianco come un mosaico pompeiano, via via prendono posto gli atleti. Ottomila atleti da 119 Paesi del mondo, una folla vo-

ciante. Gli argentini giocano subito l'asso, sventolando le magliette con

il Dies, il 10 di Maradona: comunque vada, per loro sarà un successo. I brasiliani sono i più spiritosi, con grembiuli e cappelli da cuoco: «Grazie per la cultura e per la pizza». I cinesi i più disciplinati. La piccola delegazione del Regno di Eswatini sorprende per sorrisi e bellezza, i francesi si accalcano in un superselfie beccandosi anche un po' di fischi, come i colleghi tedeschi, chissà perché. Tutti si filmano con il cellulare, gli africani del Botswana fanno ginnastica sfilando, gli spagnoli non si negano una ola, i connazionali di Cavani, furbissimi, sciorinano uno striscione: «Grazie Napoli, Uruguay ti ama». Gli italiani, ultimi per motivi di ospitalità, saltano e ballano sulle note di «Gloria». Il mare generato dalle magie dei giochi di luce invade lo stadio, sul megaschermo a forma di vulcano il Vesuvio si accende di colori, sciabolate di rosso e di blu per ricordare l'energia creatrice degli elementi: rosso come il fuoco, blu come l'acqua profonda di scoglio. Una cartolina, con la voce di Livio Cori e Carmen Pierri in sottofondo. Ma se i rimandi concettuali hanno cardini antichi, il linguaggio scelto per dare corpo all'evento è contemporaneo, gli effetti speciali all'avanguardia.

## I FUOCHI D'ARTIFICIO

Nello show ideato e prodotto dallo specialista in maxieventi **Marco Balich**, diretto da Lida Castelli e trasmesso da Raidue in mondovisione, tengono banco i valori fondanti dello sport: l'universalità, l'unione, l'unicità del fattore identitario. I fuochi d'artificio sottolineano la cerimonia, e sono come segni d'interpunzione tra un passaggio e l'altro della scaletta, «voci di dentro» eduardiane che accompagnano con una piroetta il countdown scandito dai numeri della Smorfia: 3 «'a jatta», 2 «'a piccerella», 1 «l'Italia». Giusto sessant'anni fa, a Torino, la prima Universiade del Belpaese, oggi a Napoli una straordinaria occasione per la città e per tutta la Campania di promuovere la bellezza del territorio e la sua naturale vocazione a farsi culla dei valori legati allo sport e alla cultura. Nella notte del San Paolo puntinata di luci a led brillanti quanto le stelle in cielo, la danza della Sirena Partenope (la primatista in apnea Maria Felicia Carraturo), incarna nelle sue movenze sinuose la storia della fondazione dell'antica Neapolis così come l'ha tramandata Omero nell'Odissea. Nessuno può resistere al canto melodioso delle sirene, né hanno intenzione di farlo gli atleti, richiamati come da una forza incantatrice a prendere posto nella gigantesca «U» posizionata sul man-

to erboso. «Gli atleti sono i nostri Ulisse», dice la regista che cinque anni fa firmò, sempre a Napoli, la direzione artistica della cerimonia di Americas Cup World Series: «Questa terra è così ricca di storia e di primati che avremmo potuto fare un'inaugurazione a puntate».

## IL VALORE DELLA PACE

Dal sindaco De Magistris il saluto pop della città («Welcome, un abbraccio da Napoli, guagliù»), accolto dagli spalti del San Paolo con fischi poi coperti da applausi. Dal governatore De Luca (anche qui un po' di fischi iniziali poi gli applausi dello stadio) il discorso di benvenuto in italiano e in inglese sullo sport come volano di pace e di sviluppo: «Per questo evento più settanta impianti sono stati ristrutturati o realizzati ex novo in dieci mesi, sembrava una sfida impossibile, ma siamo qui». Dopo l'incontro con la piccola Noemi, sopravvissuta a un regolamento di conti di camorra, è il Presidente Mattarella a dichiarare aperti i Giochi nel momento istituzionale più solenne. Diversamente dalle Olimpiadi, le Universiadi non hanno un segmento di protocollo dedicato alla pace, ma tutte le personalità coinvolte nella cerimonia hanno deciso di sottolineare il valore dell'accoglienza, affidando a quaranta migranti originari chi del Burkina Faso, chi del Pakistan, chi del Senegal, il ruolo di Porta Cartelli di una parte delle delegazioni. Padroni di casa, gli azzurri sono i più numerosi, trecentotré, accompagnati dalla voce di Malika Ayane «che sa di spezia amara e rara», come direbbe Paolo Conte. È lei, milanese con un papà marocchino, «l'italiana vera» della canzone di Toto Cutugno rivisitata per l'occasione. Il suo vestito risplende di luce trasparente come una grande onda di mare. In

## A sinistra la torcia olimpica portata alla fine della serata per l'accensione del Vesuvio da Gianni Maddaloni

NEWFOTOSUD

vece è rosso fuoco l'abito che Armani ha disegnato per Bebe Vio, la campionessa di fioretto paralimpica che più di ogni altra rappresenta il coraggio e la grinta delle donne protagoniste nello sport. E non solo nello sport.

## NAPOLI MILLE COLORI

E poi? Poi c'è la festa di benvenuto agli atleti, con un momento di spettacolo fortemente identitario. Napoli è mille colori, è mille culture che non hanno paura di scoprire strade nuove e di ripercorrere quelle consuete con gli occhi del presente. Nel

gioco di linguaggi che mescola alto e basso la Commedia dell'Arte dialoga con la scena musicale contemporanea, segni millenari e visioni ipertecnologiche si fondono in una coreografia con centinaia di futuristici Pulcinella esperti di hip hop e breakdance sulla musica di «Made in Naples» dell'ex 99 Posse Marco Messina; sul maxischermo diventato all'improvviso muro per la street art, una mano da graffitato ha dipinto digitalmente i volti di Totò e di Eduardo. Ed è partendo da quel grigio metropolitano che Iaia Forte recita del principe de Curtis «Zuoccole, Tammorre e Femmene» e di De Filippo i versi che dicono «Napule è 'nu paese curioso/è 'nu teatro antico, sempre apierto/. Ce nasce gente ca senza cuncierto/scenne p"e strate e sape recità». Il teatro, disse Eduardo nel commovente testamento artistico sul palco del Teatro Greco di Taormina, «è stato tutta una vita di sacrifici e di gelo». Ma al San Paolo, ora, c'è posto solo per l'allegria. Sullo schermo il tuffatore di Paestum perpetua da duemila anni il suo miracoloso gesto atletico; nella medesima scia, un tuffatore acrobatico salta nel vuoto da trenta metri replicando al rallentatore la sfida, ed è forse il momento più emozionante dello show.

## LE CANZONI

Con la potenza rabbiosa del rap Anastasio ha vinto a «X Factor», con «Another Brick in The Wall» dei Pink Floyd canta di abbattere il muro che ci separa dalla conoscenza. Per la prima volta la bandiera della Fisù, rappresentata dal suo presidente Oleg Matytsin, è portata anche da giovani eccellenze della ricerca campana, come Annalisa Allocca e Antonio Perreca, nel team che ha vinto il Nobel studiando le onde gravitazionali. Dal coro del Verdi di Salerno con il solista Andrea D'Alessio una versione beatbox dell'inno «Gaudeamus Igitur». Irrompono i judoka di Pino Maddaloni, per celebrare l'energia dello sport. Entra la torcia di Napoli 2019, passata di mano in mano da Maddaloni, dal campione di scherma Diego Occhiuzzi, dalla ginnasta Carlotta Felito e, a sorpresa, dal portiere del Napoli Meret. Ma è il bomber azzurro Lorenzo Insigne, con la maglia numero 10 della Nazionale, ad accendere il calderone «calciando» la fiaccola nella bocca del Vesuvio tecnologico.

È una lunga festa di fuochi di artificio, di musica, di colori e di raggi laser che squarciano il cielo d'estate quella immaginata da **Balich**. Al centro della «U» avvolgente come una promessa compare la voce ita-



La campionessa paralimpica Beve Vio ha portato la bandiera dell'Italia. A destra la danza di Partenope



Il presidente della Repubblica Mattarella al centro con il presidente della Fisu Oleg Matytsin e il cardinale Crescenzo Sepe



Gli ottomila atleti prendono posto al centro del San Paolo colorato di azzurro giallo e bianco per l'occasione



liana più amata nel mondo. Andrea Bocelli intona «Funiculì Funiculà» con il coro del Verdi e «Fall On Me» con suo figlio Matteo.

Passato e presente, uniti in un solo successo. Manca poco a mezzanotte quando il tenore parte con «Nessun dorma». All'alba vincerò, gorgheggia Bocelli. E fino al 14 luglio saranno in migliaia a cercar di scalare il tetto del mondo delle singole discipline. A dare corpo, ragazzi e ragazze delle più diverse università, a un sogno coltivato in anni di allenamenti, di fatica, di sudore e di speranze. All'alba vincerò. Ma nel San Paolo rilucente di emozioni, Napoli e sua terra nata dagli incantamenti rapinosi di una sirena, questa sera hanno già vinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Le curiosità

---

### Maglia

A infiammare lo stadio ci pensa subito la delegazione di atleti argentini, mostrando al pubblico la maglia biancoceleste di Diego Armando Maradona

### Elogio

«Evento di grande fascino»: così il governatore della Lombardia Fontana si è complimentato con il presidente della Campania De Luca per le Universiadi

### Flessioni

Simpatico divertimento degli atleti del Botswana, che hanno interrotto la sfilata per esibirsi in una breve seduta di flessioni



### Cravatte

La Maison Cilento 1780 ha lanciato una limited edition di cravatte e foulard dedicata ai Giochi. Tre concetti base: Università, Sport e Universalità

### Fiori

I fiori della Campania hanno colorato il San Paolo con Gaia Florum e il Consorzio Produttori Florovivaisti della regione

Il commento

## LE EMOZIONI E LA FORZA DELL'ORGOGGIO

# LA CITTÀ FRAGILE E LA FORZA DELL'ORGOGGIO

Giuseppe Montesano

**S**ono davanti al televisore a guardare la cerimonia di apertura delle Universiadi di Napoli. E basta poco.

**B**asta qualche minuto, e sono immerso in uno stadio San Paolo dal cui fondo **Marco Balich** fa emergere il mare del Golfo, il mare è solcato dalla sirena Partenope, c'è un Vesuvio stilizzato che vigila, tutto si illumina nei colori del blu marino e del rosso fuoco, parla il Sindaco della città e fa rimare goliardicamente love you e guagliù, e sfilano i ragazzi: e mi emoziono a vedere l'Algeria musulmana con le ragazze che muovono libere i capelli nell'aria, e mi fa ridere il canguro dei sanissimi australiani, e gli armeni mi fanno pensare alle ingiustizie della Storia, e poi non resisto agli argentini marpioni che tirano fuori la maglia della loro Nazionale con il 10 di Diego l'Immenso, e poi siamo a Napoli, e c'è questa festa fatta di ragazze e ragazzi che ridono e saltano e si agitano e si fanno i selfie e fotografano tutto come pazzerecci.

E sì, basta poco per sentire che questi giochi ci appartengono profondamente, perché questa è la città più giusta che si potesse immaginare per una festa dello sport in cui i giovani delle Università dai diciotto ai venticinque anni giocano seriamente a fare i cavalieri scapestrati, in un torneo in cui si mescolano insieme il sapere che stanno costruendo nelle teste e il sapere dei corpi: come accadeva all'origine della civiltà occidentale, in quella Grecia che univa Oriente e Occidente nel Mediterraneo. E qui, diabolica, mi risuona in testa la voce della realtà: ma come, dice la voce, proprio Napoli, con tutti i suoi problemi e le carenze strutturali, sarebbe adatta secondo te a un importante evento? Ma come, continua subdola la voce, una città che si sveglia ogni giorno nell'allarme, con le istituzioni che hanno da dire e ribattere e disdire e poi disdire il disdetto anche su sciocchezze, sarebbe adatta a organizzare cose importanti? Ma come, protesta la voce, Napoli vive sull'orlo del burrone e tu dici che le Universiadi sono entusiasmanti? Ma la voce della realtà, che non dice bugie, questa volta ha torto. Questa città di mari e vulcani e memorie è davvero la più adatta per immaginare una

modernità che si nutra alle radici della civiltà: chi ha ideato queste Universiadi capì che si trattava di far apparire luci non solo geografie, ma mitologie e di Eruzioni, di sogni greci di navi al Chiatamone e di sogni latini di teatri a Spaccanapoli, di epoche bizantine e sp di rituali sacri e profani. E se non qui, dove sarebbe possibile trovare tutto ciò ancora vivente? E se questa città sa costruire sulle sue stesse difficoltà e fragilità un evento come le Universiadi, allora bisogna soltanto applaudirla, sentirsi orgogliosamente parte di «qualcosa» che in questi luoghi a volte esiste e a volte no, ma che, quando esiste e ha la possibilità di manifestarsi, riesce a realizzare tutto.

Questo «qualcosa» che sta sotto le viscere della città e dentro i suoi abitanti come un potere addormentato, è il senso di appartenere a un mondo complesso che non è solo decorato dalle vecchie pietre di tufo e dai castelli, ma che in quelle pietre ha uno specchio in cui può vedere meglio il proprio futuro; è il senso di appartenere a un flusso di creatività che ha invaso l'Italia e l'Europa, una creatività che quando non ha smarrito le tracce di Basile, e Fanzago, e Vico, e Pergolesi, e Giannone, e lo Spagnoletto, e il 1799, e Eduardo, e le Cinque giornate, ha nutrito i linguaggi della contemporaneità più inventiva; ed è poi il senso di appartenere a una comunità politica e sociale, un senso che non dovrebbe essere precario e da guerra civile come è di fatto e fare sistema solo in casi eccezionali, ma fare sistema come norma quotidiana, considerando le occasioni non come proprio tornaconto ma come bene pubblico, come via maestra per possibili altre azioni, non esibizionistiche ma nutrite di intelligenza. Le Universiadi di Napoli indicano una via giusta, che oggi sotto le forme di una festa sportiva, e domani sotto altre forme, dove creatività e industria e cultura potrebbero unirsi, è una delle vie che ci porterebbero a non subire più la Storia come da troppo tempo accade, ma a farla noi la Storia. Una festa come le Universiadi è un bel simbolo per ritrovare la giovinezza di una città infinita, e farla crescere poi nell'intreccio dei saperi molteplici, perché un futuro lo avremo solo con una cultura capace di inventarlo.